

# MARIA

Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani



N° 6 - 2023

# Maria secondo Matteo e Luca

di Èlian Cuvillier

I racconti dei quattro evangelisti, Marco, Matteo, Luca e Giovanni, sono le prime fonti storiche che fanno menzione della donna presentata come la madre del Messia. Matteo e Luca, i cui Vangeli sono stati redatti in greco a partire dal 70, sono i soli a riportare il racconto del concepimento verginale di Gesù da parte di Maria. In quale contesto storico è nato questo tema e quale senso gli si deve attribuire?



**Vangelo di Matteo: Maria e le donne della genealogia (Mt 1,1-17)**

Nel racconto dell'infanzia secondo Matteo, Maria è citata nella genealogia di Gesù: «Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo» (v. 16). In questa lunga lista genealogica di oltre quaranta antenati maschi, Maria è la quinta donna nominata dopo Tamar (v. 3), Raab e Rut (v. 5) e «la moglie di Urià» (v.

6). All'epoca, pur non essendo eccezionale, la presenza di donne non era molto comune nelle liste genealogiche. Così Luca, peraltro molto interessato in altre parti del suo Vangelo ai personaggi femminili, non ne cita alcuna nella sua genealogia (cf Lc 3,23-38).

La storia di Tamar è nota (cf Gn 38): maritata ai due primi figli di Giuda, si ritrova vedova senza discendenza e Giuda, il suocero, le rifiuta il suo terzo figlio. Lei ricorre allora a uno stratagemma, facendosi passare per una prostituta, per assicurarsi, con Giuda stesso, una discendenza. Perez e Zerach sono i due figli che ella ha avuto con Giuda. Accusata di adulterio, essa è alla fine dichiarata innocente da Giuda stesso che afferma: «Essa è più giusta di me, perchè io non l'ho data a mio figlio Sela» (Gn 38,26). La tradizione ebraica abbonda in questo senso: Tamar appare come colei che, a costo di applicare in modo irregolare la Legge, assicura una discendenza a Israele.

Raab è comunemente identificata con la prostituta di Gerico (Gs 2 e 6). Se si tratta proprio di lei, bisogna sottolineare che questa donna è trattata in modo molto positivo nelle tradizioni ebraica e cristiana. I rabbini lodano la sua bellezza, la considerano come una proselita e una profetessa. Rut la moabita (originaria del paese di Moab, ad est del Mar Morto) è straniera e ha sedotto Booz per farsi sposare. La tradizione biblica vede in lei il modello della proselita (cf Rt 2,12 come indicazione della sua conversione al giudaismo). La genealogia della fine del libro di Rut inoltre fa di lei una delle antenate di Davide. Nella stessa direzione un *midrash* ricorda che i re Messia è disceso da Rut la moabita.

La quarta donna citata è «la moglie di Uria», Betsabea (cf 2 Sam 11,26; 12,10.15; 1 Cr 3,5). Nel caso dell'uccisione di Uria l'ittita (2 Sam 11-12), essa non appare come la colpevole, ma come l'oggetto che ha spinto al delitto. La vera responsabilità è di Davide (cosa che



a suo modo conferma il Salmo 51). Perché parlare di Betsabea senza nominarla e designandola attraverso il suo legame con Uria? Per ricordare il peccato di Davide e l'irregolarità della linea di discendenza?

Di Maria, si tratta di sottolineare semplicemente il carattere illecito del concepimento di Gesù. L'atteggiamento del giusto Giuseppe che progetta di ripudiarla (Mt 1,19) lo conferma: solo coloro che ricevono da Dio una rivelazione possono vedervi una colpa, ma l'intervento decisivo di Dio nella storia del suo popolo e del mondo. L'unione irregolare tra Tamar e Giuda che fa correre a Tamar un rischio, non può non rievocare la storia di Maria che corre il rischio di essere accusata di adulterio. Come Rut mette al mondo un antenato del Messia, Maria mette al mondo Gesù in circostanze che non sono quelle correnti. Raab e la moglie di Uria evocano, anch'esse, l'irregolarità e i cammini distorti della filiazione davidica. Forse è anche un'indiretta evoca-

zione della reputazione incerta di Maria: come Raab, non potrebbe essere una prostituta? Così, scandalosi o no, gli esempi anteriori a Maria mostrano che Dio è capace di vincere tutti gli ostacoli, siano essi di ordine legale o biologico, quando si tratta di realizzare il disegno che deve portare al Messia.

È verosimile che Matteo abbia voluto sottolineare questo punto con una certa enfasi. Messi insieme, questi cinque nomi di donna evocano le circostanze particolari, e, dal punto di vista umano, dubbie, che circondano la nascita di Gesù.

Maria, ci dice l'evangelista Matteo, è, all'inizio, Maria la giustificata. Maria che tutto condanna, Maria rifiutata dalla società perché, compromessa da Dio, non è più in regola con la Legge dei suoi Padri (Mt 1,18-25). Maria è, come le sue sorelle Tamar (Mt 1,2), Raab (Mt 1,5), Rut (Mt 1,5) e Betsabea (Mt 1,6), integrata nella linea del Messia per pura grazia: con loro, essa diventa parte necessaria del progetto di salvezza di Dio. Con le sue antenate, essa diventa colei attraverso la quale l'Incarnazione è resa possibile.

### *Il concepimento verginale: origine e attualità*

Matteo sottolinea il concepimento di Gesù «per opera dello Spirito Santo» (vv. 18 e 20) da una vergine (cf in Mt 1,23, la ripresa del termine *parthénos* del testo della traduzione greca di Is 7,14, termine che designa chiaramente una vergine), cosa che presuppone la passività di Giuseppe (confermata esplicitamente nel racconto di Matteo, cf vv. 16 e 18). Anche supponendo, dietro il racconto di Matteo, l'eco di una polemica giudaica legata all'origine illegittima di Gesù contro la quale Matteo prenderebbe posizione (un'ipotesi in ogni caso non verificabile), l'evangelista sviluppa l'idea di un concepimento verginale di Maria (tesi chiaramente confermata da Luca, cf Lc 1,26-38). Si pongono allora due questioni: di dove Matteo ricava questo tema e che significato gli attribuisce? Alla

prima domanda si può rispondere che il concepimento del Messia per opera dello Spirito divino è uno sviluppo, influenzato da apporti estranei, del messianismo giudaico e della cristologia della Chiesa primitiva. Le influenze delle religioni pagane non possono in realtà essere escluse. Il bacino del Mediterraneo è, alla fine del I secolo, il luogo di un vero crogiolo culturale e religioso. Né



4

il giudaismo né il cristianesimo nascenti sono sfuggiti, poco o molto, all'influsso di altre correnti religiose. Così all'epoca è molto diffuso il motivo della nascita di un bambino provvidenziale: «Nel giorno del solstizio d'inverno, Elios si è impadronito del potere e sotto il suo regno avviene sulla terra la nascita di un bimbo maschio e di un'era nuova» (Testo egizio legato al culto del Sole e al culto di Iside). Che le tradizioni giudaiche non siano estranee a questo tipo di influsso, lo mostrano i *Targumim* (versioni aramaiche) o lo Pseudo-Filone (nome attribuito allo sconosciuto autore delle *Antichità bibliche*) attraverso le leggende che riferiscono a proposito della nascita miracolosa di Isacco o di Mosè. In Filone, la nascita di Isacco è intesa come una nascita verginale e la LXX (versione greca dei «Settanta», prima traduzione dell'Antico Testamento in greco) intravede probabilmente una tale ipotesi in Is 7,14. A Qumrân, si conosce il concepimento di uomini da parte degli angeli e forse del

Messia da parte di Dio. Rimane il fatto che non è necessario postulare una diretta influenza delle religioni pagane su Matteo. Il Vangelo di Matteo si colloca nella linea del giudeo-cristianesimo primitivo che interpretava le profezie di Isaia in senso cristologico. Egli inserisce la sua interpretazione sullo sfondo di un messianismo già impregnato di influenze pagane.

La risposta alla seconda domanda discende logicamente dalle osservazioni precedenti: Matteo amplia il tema del concepimento verginale per dire alcune cose di Gesù. Sotto forma narrativa, egli sviluppa un discorso cristologico: Gesù è non soltanto l'inviato di Dio nel senso del messianismo cristologico, ma proprio il «Figlio di Dio» in una relazione unica di filiazione.

### Vangelo di Luca: Maria la credente

Il Vangelo di Luca sconvolge la vita dell'individuo e lo mette in cammino su nuove vie, la cui proprietà è di seguire sentieri già tracciati per camminarvi in modo diverso: è in qualche modo il messaggio che l'evangelista vuole trasmettere attraverso la sua costruzione del personaggio di Maria.

#### *L'Annunciazione (Lc 1,26-38)*

Nel racconto dell'Annunciazione, Maria è descritta come un'adolescente di un'oscura regione della Galilea, la cui storia è delle più banali: data in matrimonio dalla sua famiglia ad un uomo, la sua esistenza è già interamente tracciata, senza sorprese. Il suo solo onore sarà di dare la vita ad una discendenza maschile evitando così il disonore che fu a lungo quello di Elisabetta, «la sterile» (Lc 1,25). L'espressione «vergine, promessa sposa di un uomo» (Lc 1,27) indica in realtà che Maria ha raggiunto l'età di dodici anni e che, secondo l'uso del tempo, è stata data in sposa senza che sia stato richiesto il suo parere. Il destino di Maria è inscritto in un contesto storico e culturale che non lascia alcuno spazio all'immaginazione pia: il cammino di



questa giovane è già tracciato da coloro che l'hanno preceduta, e prima di tutto dai suoi genitori. Nessuno spazio di libertà nella vita futura di questa donna: fidanzata a Giuseppe, ella conosce già la vita che l'aspetta guardando vivere intorno a lei le donne del suo villaggio. Per esprimerci con le nostre categorie moderne, Maria è l'esatto contrario di una donna «libera».

In questa storia determinata, senza sbocco e senza sorpresa, Dio, ci dice Luca, interviene. Interviene attraverso una parola per mezzo della quale fa irruzione nella vita di Maria, nella sua storia, per orientarla in modo nuovo. Quello che le tradizioni più tenaci, il patriarcato più pesante o la volontà dei genitori hanno previsto per Maria - tutte queste parole che la precedono e che costruiscono inesorabilmente la sua esistenza -, di tutto questo Dio, attraverso la parola che rivolge a Maria, si fa carico e lo dispone diversamente. Maria sente e comprende che Dio si interessa, o meglio, si inserisce nella sua storia. E in questa storia in cui nessuno le aveva mai dato la parola, Dio è il primo a entrare in dialogo con Maria! Così Dio fa di Maria una donna libera. Non nel senso attuale di questo termine, cioè come un individuo che costruirebbe da solo la propria esistenza, nell'illusione di un'autonomia che

esiste solo nel sogno. Dio fa di Maria una donna libera dandole la parola, invitandola ad accogliere il progetto che Lui ha per lei, un progetto che s'inserisce nel cuore stesso della sua storia e dei suoi determinismi.

### *Madre o credente?*

L'agire di Dio è così, secondo Luca, doppiamente diverso dall'agire degli uomini. Prima di tutto perché consiste in un progetto di grazia, che bandisce la paura e invita alla gioia: «Rallegrati» (v. 28), «Non temere [...] perché hai trovato grazia presso Dio» (v. 30). In secondo luogo perché è un agire che presuppone una risposta da parte dell'uomo, una parola di ritorno (cf v. 38). Maria probabilmente non si aspettava tanto, condannata, senza averlo scelto e senza poterlo rifiutare, ad un quotidiano senza sorpresa. Un quotidiano nel quale si vorrà chiuderla per sempre, sia pur con le migliori intenzioni del mondo. Ne è testimonianza, già nel Vangelo di Luca, un testo che si colloca oltre nella narrazione: «Una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: "Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!". Ma egli disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!"» (Lc 11,27-28).

Questo passo riecheggia i Vangeli dell'infanzia: ancora una volta qualcuno vuole chiudere Maria nel suo ruolo di donna ebrea; ecco Maria imprigionata in ciò che identifica una donna (la maternità) e che le rende onore (mettere al mondo un figlio maschio). Come nel racconto dell'Annunciazione, una parola irrompe - questa volta quella di Gesù - che eleva Maria al rango di un essere libero perché obbedisce non più alle regole degli uomini, ma alla parola di Dio: ciò che fa la beatitudine di Maria non è più la sua maternità, ma la sua fedeltà a questa parola a cui si è sottomessa nel primo incontro (1,37), benché non senza difficoltà ed ulteriori prove (2,35.48).

*Èlian Cuvillier*

# LAUDATE DEUM

## ESORTAZIONE APOSTOLICA SULLA CRISI CLIMATICA (II)

Papa Francesco

8. La mancanza di informazioni porta a identificare le grandi proiezioni climatiche che riguardano periodi lunghi – si tratta almeno di decenni – con le previsioni meteorologiche che possono coprire al massimo qualche settimana. Quando parliamo di cambiamento climatico ci riferiamo a una realtà globale – con costanti variazioni locali – che persiste per diversi decenni.



9. Nel tentativo di semplificare la realtà, non mancano coloro che incolpano i poveri di avere troppi figli e cercano di risolvere il problema mutilando le donne dei Paesi meno sviluppati. Come al solito, sembrerebbe che la colpa sia dei poveri. Ma la realtà è che una bassa percentuale più ricca della popolazione mondiale inquina di più rispetto al 50% di quella più povera e che le emissioni pro capite dei Paesi più ricchi sono di molto

superiori a quelle dei più poveri. Come dimenticare che l’Africa, che ospita più della metà delle persone più povere del mondo, è responsabile solo di una minima parte delle emissioni storiche?

10. Spesso si dice anche che gli sforzi per mitigare il cambiamento climatico riducendo l’uso di combustibili fossili e sviluppando forme di energia più pulita porteranno a una riduzione dei posti di lavoro. Ciò che sta accadendo è che milioni di persone perdono il lavoro a causa delle varie conseguenze del cambiamento climatico: l’innalzamento del livello del mare, la siccità e molti altri fenomeni che colpiscono il pianeta hanno lasciato parecchia gente alla deriva. D’altra parte, la transizione verso forme di energia rinnovabile, ben gestita, così come tutti gli sforzi per adattarsi ai danni del cambiamento climatico, sono in grado di generare innumerevoli posti di lavoro in diversi settori. Per questo è necessario che i politici e gli imprenditori se ne occupino subito.

### Le cause umane

11. L’origine umana – “antropica” – del cambiamento climatico non può più essere messa in dubbio. Vediamo perché. La concentrazione dei gas serra nell’atmosfera, che causano il riscaldamento globale, è rimasta stabile fino al XIX secolo, al di sotto delle 300 parti per

milione in volume. Ma a metà di quel secolo, in coincidenza con lo sviluppo industriale, le emissioni hanno iniziato ad aumentare. Negli ultimi cinquant'anni l'aumento ha subito una forte accelerazione, come certificato dall'osservatorio di Mauna Loa, che dal 1958 effettua misurazioni giornaliere dell'anidride carbonica. Mentre scrivevo la Laudato si' ha raggiunto il massimo storico – 400 parti per milione – arrivando nel giugno 2023 a 423 parti per milione. Oltre il 42% delle emissioni nette totali dal 1850 è avvenuto dopo il 1990.

12. Nel contempo, notiamo che negli ultimi cinquant'anni la temperatura è aumentata a una velocità inedita, senza precedenti negli ultimi duemila anni. In questo periodo la tendenza è stata di un riscaldamento di 0,15 gradi centigradi per decennio, il doppio rispetto agli ultimi 150 anni. Dal 1850 a oggi la temperatura globale è aumentata di 1,1 gradi centigradi, fenomeno che risulta amplificato nelle aree polari. A questo ritmo, è possibile che tra dieci anni raggiungeremo il limite massimo globale auspicabile di 1,5 gradi centigradi. L'aumento non si è verificato soltanto sulla superficie terrestre, ma anche a diversi chilometri di altezza nell'atmosfera, sulla superficie degli oceani e persino a centinaia di metri di profondità. Questo ha pure aumentato l'acidificazione dei mari e ridotto i loro livelli di ossigeno. I ghiacciai si ritirano, la copertura nevosa diminuisce e il livello del mare aumenta costantemente.

13. La coincidenza di questi fenomeni climatici globali con la crescita accelerata delle emissioni di gas serra, soprattutto a partire dalla metà del XX secolo, non può essere nascosta. La stragrande maggio-

ranza degli studiosi del clima sostiene questa correlazione e solo una minima percentuale di essi tenta di negare tale evidenza. Purtroppo, la crisi climatica non è propriamente una questione che interessi alle grandi potenze economiche, che si preoccupano di ottenere il massimo profitto al minor costo e nel minor tempo possibili.



14. Sono costretto a fare queste precisazioni, che possono sembrare ovvie, a causa di certe opinioni sprezzanti e irragionevoli che trovo anche all'interno della Chiesa cattolica. Ma non possiamo più dubitare che la ragione dell'inusitata velocità di così pericolosi cambiamenti sia un fatto innegabile: gli enormi sviluppi connessi allo sfrenato intervento umano sulla natura negli ultimi due secoli. Gli elementi naturali che tipicamente causano il riscaldamento, come le eruzioni vulcaniche e altri, non sono sufficienti a spiegare il tasso e la velocità dei cambiamenti degli ultimi decenni. L'evoluzione delle temperature medie della superficie non può essere spiegata senza l'effetto dell'aumento dei gas serra.

# LA GRANDEZZA DI ESSERE MINIMA

John Larsen s.m.

Le *Costituzioni* di p. Jean-Claude Colin del 1872 iniziano così: «*questa minima Congregazione*». Noi non aspiriamo a nessuna dimostrazione di potere. La nostra grandezza sta nel trovare ispirazione in Maria, nel portare il suo Nome, lei che ha generato Cristo, vita e luce del mondo, pur appartenendo anch'essa agli "ultimi" del popolo.

In questo mese, periodo di Avvento e Natale, il nostro sguardo di Maristi si rivolge naturalmente a Maria. Nei racconti dell'infanzia troviamo una povera coppia che dà alla luce un figlio in una piccola, inutilizzata capanna. È una famiglia di migranti, sfollati e incapaci di trovare un posto decente dove stare. Eppure il "Dio-tra-noi", l'Emmanuele, trova la sua casa tra questi poveri, nascosti e sconosciuti nel mondo.

A volte in un mondo di celebrità, di potere e di ricchezza, noi Maristi possiamo sembrare piccoli e insignificanti sia a livello personale che istituzionale. Eppure proprio questa insignificanza è una grande grazia di Dio. Con la nostra semplicità ci avviciniamo a Maria. La sua vita molto semplice e apparentemente insignificante porta Dio nel mondo.

Il viaggio dell'Avvento e del Natale si



esprime in ciascuno dei nostri viaggi personali quando abbandoniamo il nostro ego e ogni indebito senso di importanza personale alla grazia di Dio. Se confidiamo solo in noi stessi, siamo necessariamente insicuri. Quando consegniamo completamente tutto a Dio, il nostro pellegrinaggio attraverso la vita può talvolta essere scomodo, ma è sempre pieno di gioia profonda. L'Avvento è un tempo speciale di conversione, di svuotamento, di pentimento dei peccati, di celebrazione del Sacramento della Riconciliazione, per essere più liberi e più disponibili a ricevere nella nostra vita la Buona Novella di Gesù Cristo nato a Betlemme.

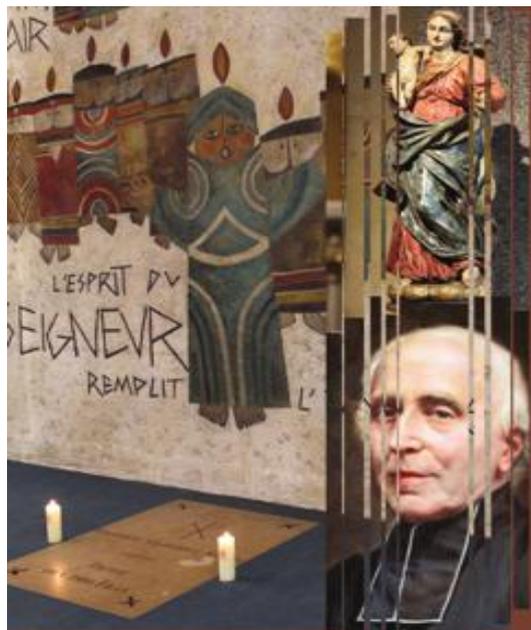
Dalla sua Immacolata Concezione,

(...) Maria è nata per credere e sperare in Dio con tale fede, speranza e amore da non lasciarsi mai scoraggiare dal peccato. Ella ci dimostra cosa vuol dire essere discepolo di Gesù che spera nelle promesse di Dio. L'Immacolata Concezione di Maria dà a ciascuno di noi motivo di sperare che anche noi possiamo sfuggire alle dipendenze del nostro peccato. Maria ci indica la Via.

A volte desideriamo che le nostre comunità mariste siano diverse. Naturalmente, ogni comunità potrebbe sempre essere migliore. Eppure proprio la comunità in cui ognuno di noi vive, con le nostre diverse gioie e fatiche, è il luogo speciale in cui siamo chiamati a celebrare il Natale quest'anno. Dio viene a noi in questo Natale nella fragilità delle nostre comunità. È un momento di riconciliazione tra di noi. Celebriamo insieme il Natale nelle nostre comunità con la preghiera, la fraternità e una gioia semplice e umana.

La nostra semplicità e la nostra "umanità", o umiltà, ci avvicinano anche alle persone che il nostro tempo considera poco importanti. Dio abita tra i poveri e lì possiamo trovarlo a casa. Noi Maristi, come Maria, nascosti e sconosciuti, siamo particolarmente ben posizionati per comprendere un Dio che favorisce le persone nascoste nelle periferie. Il messaggio della grazia di Dio che risplende attraverso la fragilità umana viene proclamato profonda-

mente quando andiamo noi stessi nelle periferie o invitiamo persone dalle periferie nelle nostre vite e comunità. Questa è una dimensione del vero significato del Natale, così spesso denunciato come usurpato dalle renne, dalle luci e da Babbo Natale.



Il nostro servizio natalizio per incontrare Cristo tra i poveri – frutto della nostra fede e della nostra comunità – è un chiaro annuncio del mistero profondo del Natale. La nostra Congregazione può essere "minima". Tuttavia, la nostra grandezza sta nel portare il nome di Maria. Lei sperava nelle promesse di Dio. Viviamo la sua vita oggi e seguiamo le sue orme. In questo senso possiamo essere la più benedetta delle Congregazioni. A tutti un Avvento e un Natale di benedizione e di gioia.

*John Larsen sm*

## PENSIERI COLINIANI

*Proseguiamo nel presentare alcune riflessioni di p. Jean Claude Colin, il fondatore della Società di Maria.*

**Basta con le risoluzioni.** «Adesso non prendo più delle risoluzioni, vedo che non bisogna neanche contare sui miei buoni propositi. Ma prego Dio di farmi essere saggio e di farmi praticare quello che prenderò come risoluzione».

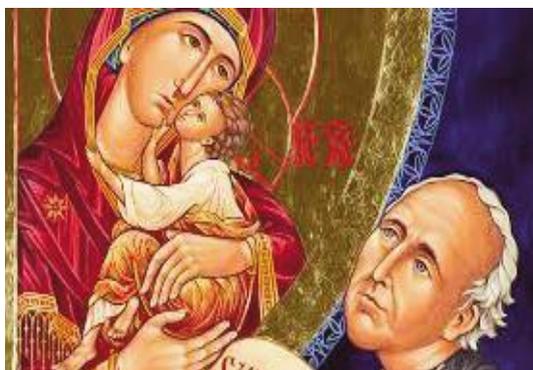
**Autori spirituali preferiti.** «Il *Petit Directeur* mi è stato di grande utilità. Per più di trent'anni forse l'ho portato con me, lo sapevo quasi tutto a memoria.

Santa Teresa mi è stata molto utile e lo sarà anche a voi. Ha descritto spesso i moti dell'amor proprio.

Non c'è altri come San Giovanni della Croce per far riconoscere l'amor proprio e come il peccato ha viziato tutta la natura. Sì, bisogna anche odiare la propria anima, in un certo senso, per amarla in modo più soprannaturale.

*Le Règne de Dieu* del signor Boudon: eccellente. I libri di San Francesco di Sales mi sono stati molto utili e me ne sono servito molto per la guida delle anime. Oh! quante persone inquiete, smaniose, erano gradevolmente sorprese di trovare una pace inalterabile grazie a questa ammirevole dottrina».

Il p. Mayet, riportando le parole di Colin, aggiunge: «Mi raccomandò molto anche il *Catéchisme spirituel* del Surin, i *Dialo-*



*gues*. Mi parlò molto anche delle vite dei Santi come di una delle cose che dovrebbero essere lette di più, specialmente al noviziato. Mi parlò anche di un piccolo *Abrégé de nuits de saint Jean de la Croix* del p. Lallemand, delle opere di san Giovanni della Croce; aggiunse però di stare attento a non far leggere cose troppo forti non da tutti comprensibili. C'è gente, disse che non prende gusto a queste cose, non c'è chiamata. In quanto a me, aggiunse, devo ringraziare il buon Dio di avermi dato altre volte il gusto per i libri spirituali e ascetici; se non avessi avuto allora questo gusto, ora che sono superiore non posso leggere la minima cosa. In passato ho letto Surin, Guilloiré, santa Teresa, san Giovanni della Croce. Il p. Surin aveva scritto il suo catechismo per i novizi. Ringrazio anche Dio di avermi dato gusto per le opere di san Francesco di Sales. La prima volta che le ho avvicinate, ero in seconda media inferiore. Il professore mi diede le *Lettres choisies*: da allora me ne sono dilettrato».

# LA SPIRITUALITÀ DELLA MISSIONE MARISTA (X)

di Franco Gioannetti

## Ignoti et quasi occulti

La formula *Ignoti et quasi occulti* concerne il modo di essere del marista nella Chiesa, circoscrive l'aspetto specifico del Mistero di Cristo che il marista deve imitare per vocazione. Infatti il marista è per vocazione chiamato ad essere il testimone dell'abbassamento (*kenosis*) e degli anni oscuri di Gesù facendosi, come lui, *ignotus et quasi occultus in hoc mundo*.

In questa formula il padre vedeva racchiusa la società: essa infatti è la descrizione più sostanziosa del carisma religioso mari-



sta e lo stile che vi è espresso è segno della sequela di Cristo nel mondo ed anche mezzo di apostolato per il Regno.

La vita occulta di colui che si spoglia di tutto per darsi a Gesù, è il modo spirituale di imitare, nell'interiorità e nello stile di vita, le disposizioni di Cristo nei suoi anni oscuri, secondo la descrizione di S. Paolo: «*Voi infatti siete i morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio*»; alla presenza efficace di Maria nella Chiesa nascente si riannoda poi, oggi, il carisma del Marista che deve immergersi nel nascondimento per agire con l'efficacia della sapienza di Dio.

## Annunciatori semplici del Vangelo

In una situazione dove tutto vuol essere piccolo, modesto, umile, il Marista deve rivestirsi di semplicità di cuore, condurre un «tenore di vita esteriore semplice e comune». La missione e specialmente la predicazione, dev'essere semplice e adatta alla capacità degli uditori, sì che possano capire anche gli incolti.

Padre Colin teneva moltissimo all'*esprit de simplicité* più che ad ogni altra cosa, perché esso aveva contraddistinto gli inizi della Società e ne rendeva preziosa l'opera nella Chiesa «*Ah! Lotterò finché potrò per impedire che questo spirito di semplicità venga a perdersi nella Società*». Per l'apostolo marista questo significa non diventare mai il centro della parrocchia dove predica, non prendere il posto del parroco né in chiesa né a tavola, non prendere iniziative che non siano state preventivamente concordate con lui: «*Un missionario, quando arriva in una parrocchia, sia piccolo, ben piccolo. Ah, mi sia permesso di dirlo: i Maristi, i piccoli Maristi sono già causa di un cambiamento in bene*».

Al padre Eymard il Fondatore spiegava come lo spirito di semplicità affonda le sue radici nell'umiltà e nell'interiorità: «*Esso consiste nel non cercare che Dio, nel fare tutto per Dio e nulla per la creatura*», nel non giudicare e non condannare. Colin era convinto che l'umiltà e la semplicità fossero il *proprium* della Società di Maria e che fossero un mezzo eccellente di apostolato perfettamente adatto alla malattia del suo secolo: «*Viviamo in un secolo di orgoglio, di follia. Bisogna guarire questo spirito con la nostra semplicità, con la nostra umiltà*».

## LE SUORE MARISTE FESTEGGIANO I 200 ANNI DELLA LORO FONDAZIONE (1823-2023)



12 L'8 settembre (festa della Natività della Vergine Maria), le Suore Mariste hanno ricordato il 200° anniversario della loro nascita. In questo giorno, infatti, si erano riunite in comunità a Cerdon Jeanne-Marie Chavoin e la sua compagna Marie Jotillon, entrambe originarie di Coutouvre.

Lo racconta il Registro delle spese e delle ricevute. L'elenco dei mobili comprende alcune sedie e panche, un armadio, un orologio, una stufa, 'alcuni oggetti di metallo, ferro e legno' (presumibilmente una pentola, un tavolo e dei letti); le stoviglie e gli utensili da cucina comprendevano un "coccio", posate, bicchieri "di legno", un cucchiaino per mescolare, una schiumarola, un'insalatiera, una casseruola, una pinza da cucina e una paletta. C'erano anche alcune provviste di legna da ardere, quattro misure di grano, una botticella di vino e un po' di farina (mais).

Il 25 ottobre 1823 era stata trovata una casa adatta, sufficientemente indipendente affinché la nuova comunità potesse condurre una vita regolare e la comunità contava ora un nuovo membro: Marie Gardet (nipote di Marie Jotillon). Questi due fatti saranno più tardi considerati come nuovo inizio della congregazione nelle memorie di Madre Saint Joseph. È in considerazione di ciò, senza dubbio, che non si considererà Marie Gardet come la prima candidata, ma, seguendo l'esempio di Marie Jotillon e di se stessa, come una di quelle «che avevano cominciato» la Congregazione.

La suora marista Teri O'Brien riferisce dal Centro Chavoin, Belley, Francia: «Ecco un collegamento alla meravigliosa celebrazione dell'Eucaristia a Cerdon. Era il 200° anniversario dell'autorizzazione da parte di Mons. Devie della prima comunità di Suore Mariste, l'8 settembre 1823. Con noi c'erano membri di tutti i rami della Famiglia Marista, incluso un gruppo di rinnovamento di sorelle provenienti da diversi paesi e amici di Cerdon, Lione e Belley». Il video di questa celebrazione è disponibile all'indirizzo:

[https://photos.onedrive.com/share/DBBBCFDFAA5605F!46021?cid=DBBBCFDFAA5605F&resId=DBBBCFDFAA5605F!46021&authkey=!AA\\_xsheq0aQqoKA&ithint=video&e=Or5Uja](https://photos.onedrive.com/share/DBBBCFDFAA5605F!46021?cid=DBBBCFDFAA5605F&resId=DBBBCFDFAA5605F!46021&authkey=!AA_xsheq0aQqoKA&ithint=video&e=Or5Uja)

## ECHI DALL'INCONTRO EUROPEO DEI LAICI MARISTI

Come molti sanno, ho mancato per la prima volta l'appuntamento europeo che attendevo con entusiasmo per ogni suo aspetto. La salute compromessa della mamma, poi deceduta il 21 agosto, mi ha imposto una priorità. Tuttavia ho sentito quotidianamente la vicinanza e la preghiera di tutti i partecipanti per me e per la mia famiglia. Anche a grande distanza mi sono sentito parte dell'incontro in un modo speciale. Ho sperimentato il limite... cosa si prova a non esserci, mi sono messo nei



panni di chi tante volte vorrebbe ma non può, ho capito una volta di più che le cose funzionano anche in nostra assenza, quando sono frutto di condivisione. E soprattutto ho avuto conferma che la nostra famiglia è grande e preziosa.

*Paolo Serafini*

Cosa ho riportato in Italia? Un'esperienza bella e profonda; un arricchimento culturale e spirituale in termini di fede e di emozioni. Ho fraternizzato con i Laici Maristi italiani, conosciuto quelli europei e quelli oltreoceano. Affascinata e nello stesso tempo meravigliata di quanto la nostra gran bella famiglia marista sia presente, attiva e partecipe anche oltreoceano. Tutti

animati dallo stesso Spirito! È stato, a volte, difficile capirci con il linguaggio verbale ma non con quello degli occhi e del cuore. Torno ricaricata, ansiosa di condividere la mia esperienza con il gruppo di Pratola per proseguire con rinnovato spirito il nostro cammino marista.

*Paola Fabrizi*

Gli incontri del Laicato Marista Europeo per me sono importanti. Consentono di rinnovarsi, di vivere momenti di condivisione e di migliore conoscenza del nostro mondo. L'incontro in Spagna mi ha lasciato il ricordo di Toledo, dove ad un certo momento della storia ebrei, musulmani e cristiani vivevano nel rispetto delle loro differenze, dimostrando che non era un'utopia. Di Dublino ricordo una città in cui possono coesistere l'industria della birra e la città studentesca, oltre le straordinarie capacità organizzative della nostra ospite Eileen. Da qui l'intensa gioia di ritrovarla a Hoddesdon. Gioia anche per aver partecipato al pellegrinaggio a Walsingham, un momento di riflessione e di condivisione, di sostegno reciproco. Coraggiosa la coppia impegnata nel Sinodo e nella *Laudato Si'*, cosa non facile. Gioia anche per la mia infanzia in Madagascar: la presenza degli Oceaniani ha risvegliato in me una gioia profonda. Gioia per aver visitato l'Abbazia di Westminster in compagnia di Anne B., di aver pranzato a base di *fish and chips* in un pub tradizionale ed elegante, con in più il vantaggio di un viaggio di andata e ritorno in taxi per alleviare le mie difficoltà motorie.

*Mireille Mahé (Fraternità Mariste-Francia)*

# SINODO E STILE SINODALE

UNA RIFLESSIONE - SANTUARIO N.S. DI LOURDES - TORINO

Ljubica Forciniti

Negli incontri pomeridiani fatti presso il Santuario di N.S. di Lourdes, mercoledì 22 novembre Suor Vittoria delle figlie della Sapienza ha svolto una breve ed incisiva sintesi sulla conclusione del Sinodo avvenuto nel mese di ottobre 2023.



L'esposizione è stata fatta ponendo in rilievo il contesto dell'Assemblea sinodale a cui hanno partecipato i vescovi, i religiosi, i laici donne uomini e giovani, che hanno ricevuto il sostegno delle preghiere di tutta la Chiesa.

In questa prima fase del Sinodo, nel reciproco scambio sono emerse le situazioni dei partecipanti, con domande e aspettative, sulla questione: "Come far sentire tutti a casa nella comunità"? Una strada da percorrere insieme è la corresponsabilità che interpella tutti noi a condividere i doni e i compiti al servizio del Vangelo, per

rendere concreta questa missione. All'inizio dei lavori e nei giorni successivi è stato posto al centro l'Ascolto della Parola di Dio, seguito dal silenzio e dalla riflessione espressa da un vescovo o da un sacerdote o da una religiosa o da un laico per dare a tutti la pari opportunità di far propria l'esperienza dell'ascolto e la meditazione con gli altri.

La condivisione personale delle ricchezze dei talenti quali, la vita, la fede, l'intelligenza le relazioni positive, trovano in ognuno di noi il risvolto nelle povertà, nei vuoti, nei dubbi e interrogativi, che abbiamo nel cuore, e per questo occorre fare discernimento di ciò che lo Spirito vuol dire in questo tempo a ciascuno, alla Chiesa che non è solo costituita dalla parte ecclesiale, ma siamo tutti noi la Chiesa, come è già stato affermato





nel Concilio Vaticano II, del Popolo di Dio (Lg. n.9).

Così hanno fatto anche i partecipanti nell'Assemblea Sinodale, tre giorni prima dell'inizio hanno invocato lo Spirito, nel silenzio, nella preghiera e nell'ascolto per ricevere il discernimento necessario per comunicare a tutti la Parola di Dio.

Questa esperienza a cui tutti noi siamo chiamati a vivere è di adottare uno stile sinodale - e farlo nostro, per portarlo anche nelle nostre chiese particolari, nelle riunioni, nei convegni nonché nelle nostre famiglie privilegiando l'ascolto a cui spesso siamo poco abituati, per progredire e comprendere le tante povertà spirituali e materiali del mondo d'oggi, con il discernimento nella personale conversazione spirituale, ed essere l'aiuto e la prossimità a chi ha più bisogno.

A conclusione della prima fase del Sinodo, Papa Francesco ha scritto una semplice lettera al Popolo di Dio, in cui fa riferimento a come poter vivere "lo stile sinodale", evidenziando per primo l'ascolto degli altri, per ascoltare insieme lo Spirito; il secon-

do punto è fare la Chiesa Cenacolo come ha fatto Maria con gli Apostoli, che avevano i loro dubbi e paure ed erano in attesa dell'evento, e che insieme avevano capito ciò che lo Spirito voleva comunicare. Questo è stato determinante per la loro missione, per portare ad altri il messaggio cristiano. Allo stesso modo e nel tempo che viviamo tutti noi siamo chiamati a dare la disponibilità alla missione che si attua nella sinodalità e conversazione spirituale in cui



ognuno esprime il suo punto di vista e insieme si coglie il passo opportuno da fare in una Chiesa docile all'ascolto dello Spirito Santo in cui tutti collaboriamo nel servire e aiutare i poveri e gli emarginati, come Dio si china con tenerezza sulle nostre fragilità. Guardando a Maria che accoglie, serve ed ama i fratelli ed è Madre di noi tutti possiamo immaginare una Chiesa che cambia e incontra il mondo.

*Ljubica Forciniti*

## PERCHÉ BEATIFICARE JEAN CLAUDE COLIN?



16

Nei giorni 4-8 dicembre i Fratelli Maristi hanno tenuto a Roma, presso la loro casa all'EUR, un Simposio Marista dedicato agli studi maristi: «Sorgenti e Risorse». Cinque giorni di incontri accademici sul patrimonio spirituale e storico marista: spiritualità, educazione, formazione, leadership e, in generale, sulla missione e sulla vita marista, visti dalla prospettiva propria dell'Istituto dei Fratelli Maristi. Tra i relatori, anche due padri maristi: p. Alois Greiler (Germania) e p. Milikiade Rayalu (Isole Fiji). Alois Greiler, esperto in storia della Chiesa (con dottorato a Lovanio, Belgio) e che ha lavorato nel campo della storia e della spiritualità marista, producendo varie pubblicazioni, ritiri e conferenze, ha presentato il tema: «Perché beatificare Jean-Claude Colin? Una visione marista della Chiesa». P. Alois ha mostrato come la Società di Maria (Padri Maristi) ha ricominciato a promuovere la causa del suo fondatore, Jean-Claude Colin, nel 2009. Tuttavia, i membri della congregazione si mostrano indecisi, con vari argomenti a favore o contro. P. Alois ha presentato la situazione della causa e gli argomenti a favore. Mentre le domande precedenti erano negative (i suoi

scritti sono ortodossi – o no? La sua vita era una vita di virtù eroiche – oppure no? Ci sono difficoltà storiche intorno a Colin che potrebbero parlare contro di lui...), ora la questione che si pone è positiva: cosa parla a favore della sua beatificazione? Non è quello che vogliono le persone o i maristi, ma è quello che dice la Chiesa. Come potrebbe un Colin beatificato contribuire alla vita e alla missione della Chiesa oggi?

Ecco alcune delle motivazione riportate da p. Alois:

\* P. Colin appartiene ad una “scuola di santi/e”.

\* Nelle sue costituzioni Colin ha posto la santità personale come uno degli scopi della Società.

\* Il lavoro per la causa si è rivelato estremamente fruttuoso per gli studi maristi, la storia e la spiritualità della Società di Maria.

\* Per tutti coloro che si sentono ispirati da Colin, la beatificazione rappresenterebbe una differenza a livello personale.

\* La beatificazione onorerebbe la Chiesa nel Pacifico.

\* Perché il suo carisma è ancora oggi attuale: è una visione marista per la Chiesa.

Ed ancora:

«Perché beatificare Colin? Perché Colin è un santo mariano, che ha visto nell'atteggiamento di Maria, nascosto eppure pieno di zelo, l'ispirazione per la Chiesa tutta, una Chiesa mariana, strumento della grazia di Dio, comprendente le esigenze del suo tempo. Come può la Chiesa affrontare il mondo di oggi? Ecco un approccio promettente, soprattutto per tutti gli operatori della chiesa, per la chiesa locale e globale, soprattutto nel Pacifico. E semplicemente, forse, perché la Chiesa vorrebbe onorare con Colin tutti coloro che - avendo Maria sullo sfondo -, sono ispirazione e sostegno per gli altri a seguire Cristo».

## CURIOSITÀ MARISTE - 2

### FRATELL WALFRID fsm

Andrew Kerins, meglio noto con il nome religioso Fratello Walfrid (1840 –1915), è stato un religioso irlandese, fondatore della squadra calcistica scozzese del Celtic.

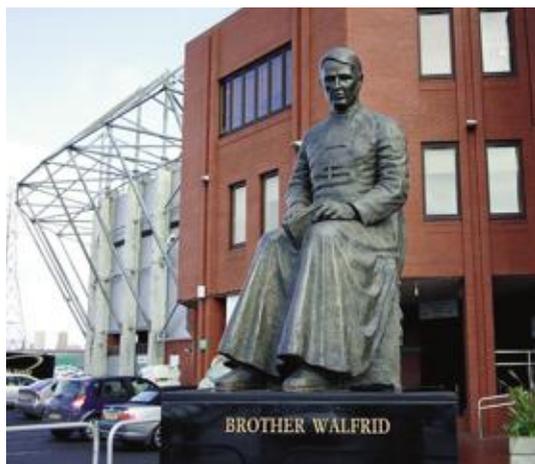
Walfrid nacque in un villaggio nel sud della contea di Sligo nel nord ovest dell'Irlanda. Studiò per diventare insegnante e nel 1864 entrò nella congregazione dei Fratelli Maristi (FMS). Si trasferì in Scozia nel 1870 ed entrò alla St. Marys School e successivamente alla Sacred Heart School dove divenne preside nel 1874.

Nel 1888, fondò il Celtic Football Club con lo scopo di raccogliere fondi per i poveri e gli orfani che vivevano nella zona est di Glasgow. Nel 1893 Walfrid fu mandato dalla sua congregazione religiosa alla London's East End. Qui continuò il suo lavoro, organizzando partite di calcio per i meno



abbienti nel quartiere di Bethnal Green e di Bow. L'azione di volontariato di Walfrid fu chiamata *The Poor Children's Dinner Table*.

Il Celtic Football Club, noto più semplicemente come Celtic, è una società calcistica scozzese con sede nella città di Glasgow. Milita nella *Scottish Premiership* dal 1890, anno della costituzione del campionato. È l'unico club scozzese ad avere sempre disputato la *Scottish Premiership* sin dalla sua istituzione e, insieme all'Aberdeen, a non essere mai retrocesso. Fondato nel 1887 da Fratello Walfrid, il club era legato alla Chiesa cattolica traendo il suo nome dalle radici storico-culturali di natura celtica delle popolazioni scozzesi e irlandesi.



Qui a fianco la statua in onore di Fratello Walfrid all'entrata del Celtic Park.

## CONTRIBUTO MARISTA AL CONVEGNO SUI MISSIONARI ITALIANI IN AFRICA

Si è tenuta il 7 dicembre, presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, la Conferenza dei Missionari italiani dal titolo «*La persona al centro*»: istruzione e formazione professionale, salute e infanzia, mediazione e ricostruzione istituzionale, diritto all'alimentazione. Il mondo missionario ha una storia molto antica in Italia. La dimensione dell'impegno missionario nel mondo esprime un significativo impegno sociale e umanitario all'estero che attraversa ampi settori della nostra società, uniti da una visione cristiana dell'assistenza alle popolazioni dei Paesi più vulnerabili.

L'evento è stato introdotto dal messaggio di saluto di Papa Francesco e del Ministro degli Esteri Tajani. La conferenza è stata moderata dall'Inviato Speciale del Governo italiano per la promozione della libertà religiosa, Davide Dionisi.

Tra le persone intervenute, anche p. Luigi Savoldelli sm (Brescia, Italia), che svolge il suo ministero da molti anni in Camerun. Egli è stato invitato dal Ministero degli Affari Esteri italiano, per tenere una breve conferenza sul suo progetto agricolo a Nkoloman (Yaoundé, Camerun).

Nel 2014, alla periferia di Yaoundé, il Distretto d'Africa ha avviato un progetto "Laudato si'" su un terreno paludoso di 5 ettari, piantando fino ad oggi 7mila piante di cacao, 13mila piante di banane e 95 alberi da frutto (arance, prugne, papaya e avocado), per creare opportunità per i giovani e le famiglie del Camerun. Secondo Luigi l'obiettivo principale è «fare in



modo che i giovani locali possano innamorarsi della propria terra, imparare a rispettarla e a coltivarla considerandola come il primo dono di Dio, il bene su cui costruire una comunità solidale, senza essere costretti a lasciare il proprio Paese a causa della miseria nel tentativo di raggiungere il miraggio dell'Occidente in un viaggio pieno di difficoltà e umiliazioni, mettendo a rischio la propria vita».

# IL DRAMMA DEGLI ABITANTI DI TUVALU

p. François Grossin sm

*La crisi climatica pone nuovi problemi per le missioni in Oceania.*

Il 9 novembre 2021 il Ministro degli Affari Esteri di Tuvalu ha inviato un video da trasmettere in occasione di un vertice delle Nazioni Unite sul clima. In questo video Simon Kofe è mostrato immerso nell'acqua fino alle cosce, mentre implora aiuto.



Canberra ha annunciato che offrirà ai residenti di Tuvalu, un arcipelago particolarmente minacciato dall'innalzamento delle acque, diritti "speciali" per stabilirsi e lavorare in Australia, in un trattato reso pubblico dai due paesi venerdì 17 novembre.

«Crediamo che la gente di Tuvalu meriti di avere la possibilità di scegliere di vivere, studiare e lavorare altrove, mentre il cambiamento climatico peggiora», hanno detto venerdì il primo ministro australiano Anthony Albanese e la sua controparte di Tuvalu, Kausea Natano, in una dichiarazione congiunta.

Il trattato prevede diritti "speciali" per gli arrivi, ma anche sezioni dedicate alla difesa, impegnando l'Australia a venire in aiuto di Tuvalu in caso di invasione o catastrofe naturale.

I Tualiani potranno beneficiare «dell'accesso ai servizi australiani che consentiranno loro

una mobilità dignitosa», precisa il testo.

*Inabitabile tra 80 anni*

Il piccolo arcipelago e la sua popolazione di 11.000 abitanti sono tra le nazioni più minacciate dai cambiamenti climatici e dall'innalzamento del livello del mare.

Due dei suoi nove atolli sono già stati in gran parte sommersi e gli esperti stimano che Tuvalu sarà completamente inabitabile entro 80 anni. In ottobre Natano aveva dichiarato all'AFP che l'arcipelago rischia di «scompare dalla faccia della Terra» se non verranno prese misure drastiche.

Il trattato rivelato vuole anche consentire ai Tualiani di «conservare i profondi legami ancestrali» che li uniscono alla loro terra e al mare. Tuttavia, riconosce che il passaggio all'azione arriva tardi.

*"Un grande passo avanti"*

La dipendenza commerciale dell'Australia dalle esportazioni di carbone e gas, fonti economiche inquinanti, è stata a lungo un ostacolo per i suoi vicini del Pacifico, che stanno già sopportando il peso delle conseguenze del cambiamento climatico, compreso l'innalzamento delle acque e condizioni meteorologiche più estreme. Questo trattato può essere visto come una vittoria strategica per Canberra, che intende estendere la sua influenza nell'oceano a fronte della crescente presenza della Cina. Kiribati e le Isole Salomone, ad esempio, si sono rivolte a Pechino negli ultimi anni. Tuvalu resta contraria continuando a riconoscere diplomaticamente Taiwan. Natano ha affermato che il trattato rappresenta "speranza" e un "grande passo avanti" per la stabilità regionale.

Il Trattato è stato ratificato venerdì 17 novembre.

## NOTIZIE IN BREVE



**20** **Simposio marista.** Si è svolto presso la Casa Generalizia dei Fratelli Maristi a Roma il Simposio Marista «Sorgenti e Risorse». Si tratta di una conferenza accademica di cinque giorni su argomenti di storia, spiritualità, educazione, formazione, leadership marista e in generale sulla missione e la vita marista. In apertura dell'incontro, fr. Ernesto Sanchez fsm, Superiore generale, ha invitato i partecipanti «ad ascoltare la voce dello Spirito, le sue chiamate, personalmente e come Istituto, a vivere con più passione la vita e la missione marista, e a continuare a generare e prendersi cura della vita marista». I Fratelli hanno invitato due padri SM a presentare una sessione ciascuno: il confratello tedesco ed esperto di storia marista, p. Alois Greiler, ha parlato di «Perché la Chiesa dovrebbe beatificare Jean-Claude Colin?» e p. Milikiade Rayalu, provinciale dell'Oceania, ha parlato della formazione iniziale in Oceania. P. John Larsen ha celebrato la messa finale nel giorno

dell'Immacolata Concezione.

**Forum104.** Per 3 giorni, dal 6 all'8 ottobre, Forum104 (Parigi) ha festeggiato il suo 40° anniversario di vita. Nel 2014, gli Assunzionisti sono subentrati ai Maristi come congregazione respon-



sabile del Forum104 e della Cappella Notre Dame des Anges. Numerosi artisti e testimoni sono stati invitati ad una serata di festa, tra cui p. Hubert Bonnet-Eymard, che è stato direttore del Centro dal 1989 al 1996. Da quando è stato fondato nel 1983 dai Padri Maristi, Forum104 ha accolto ogni anno quasi 300 associazioni, rappre-



sentative di un'ampia varietà di ambiti e tendenze: percorsi religiosi e spirituali, metodi di crescita personale, salute e benessere, percorsi psicologici, pratiche fisiche e artistiche, azione sociale, prospettive sociali, ecc.

Breve storia di Forum104: 1863 - Acquisto di rue de Vaugirard 104 da parte della Società di Maria. 104 divenne famoso per la "Réunion des Etudiants", un ostello fondato nel 1895 e gestito dai Padri Maristi che lo resero un ambiente molto amichevole. Vi hanno soggiornato future celebrità. Tra gli altri: il romanziere e premio Nobel François Mauriac (1885-1970), il filosofo Jean Guittou (1901-1999), François Mitterrand (Presidente della Repubblica Francese dal 1981 al 1995), Edouard Balladur (Primo Ministro di Francia dal 1993 al 1995).

### **Nuova comunità marista in Turchia.**

Nei numeri precedenti della nostra rivista era già stata data la notizia di una



nuova comunità marista in Turchia, nella città di Samsun. Per cause burocratiche (ritardi nell'ottenere i visti d'ingresso) al momento soltanto p. Donato Kiwi ha potuto partire, il 14 dicembre. Con lui, per due settimane, sarà anche p. John Larsen, superiore generale, per l'avvio dell'attività. Si prevede che per l'arrivo degli altri membri dell'equipe sarà necessario aspettare ancora due o tre mesi.

**Il Pallio per l'arcivescovo Paul.** In una recente cerimonia presso la chiesa di Santa Maria degli Angeli, Wellington, Nuova Zelanda, all'arcivescovo Paul Martin SM è stato consegnato il pallio,



un paramento liturgico indossato dal Papa e dagli arcivescovi metropolitani come simbolo della loro autorità e unità con il Chiesa. Il pallio è stato consegnato dal vescovo di Auckland Stephen Lowe alla presenza degli altri vescovi della Nuova Zelanda. Il pallio è una stretta fascia di lana bianca, ornata da sei croci nere che rappresentano le piaghe di Cristo e servono a ricordare la chiamata al sacrificio e all'amore oblativo. L'arcivescovo Paul ha anche benedetto l'opera d'arte di Ko Hāta Maria, *te Matua Wahine o te Atua*, donata a Santa Maria degli Angeli dai vescovi in occasione della ridedicazione di Aotea-roa NZ a Maria Assunta in Cielo.

## PIANTARE ALBERI SUL LUOGO SACRO DI PUKEKARAKA ŌTAKI

p. Pete Healy sm

*Mentre ci prepariamo per l'Avvento ricordiamo che gli alberi si trovano all'inizio della Scrittura, al centro e alla fine, ricordandoci che siamo nella creazione e la creazione è in noi. Facciamo parte della continua missione creatrice di Dio. Ecco un'esperienza che arriva dalla Nuova Zelanda, con la comunità Maori.*

*Mahi whakatō rākau i te wāhi tapu o Pukekaraka.*

Il Tempo del Creato è un buon momento per piantare alberi e affrontare il tema di far fluire la



giustizia e la pace.

Siamo in sintonia con il *Maramataka*, il calendario lunare Maori. *Tangaroa ā-roto* è l'ultimo quarto di luna, ed è il momento giusto per portare a termine il lavoro!

*Ko te mauri he mea huna ki te ngāherehere* // *mauri* è nascosto nella foresta, questa saggezza ispira il nostro *mahi*. Siamo presenti alla forza vitale di questa giornata invernale. La terra aspetta, noi ci impegniamo a lavorare insieme. Siamo in sintonia, stiamo seminando la terra per un futuro che sarà ricco di foglie verdi e habitat. Qualcuno e qualcosa più grande di noi è con noi e davanti a noi. Incoraggiati e consapevoli della connessione ancestrale, benedetti nei nostri legami, nel passato, nel

futuro... *tihei-wa mauri ora!*

Nel regno di *mauri* riconosciamo *akeake, mānuka, māhoe, karo, ngaio, karo* e *harakeke*. Gli alberi unici di questa terra saranno la nostra copertura iniziale, manterranno e proteggeranno il sito. Lo prepareranno per alberi più grandi in futuro. Impegnarsi con *mauri* significa essere presenti all'essenza delle cose, presenti al loro essere e alla forza vitale. La loro continuità e connettività con *Te Wao nui o Tāne*. *Tapu, hau, wairua* e *mana* sono strettamente associati a *mauri*. Questi tikanga interconnessi, sono le forze vitali del benessere, della generatività di *Papatūānuku* e di tutti i suoi *whānau*. Ci uniamo a queste forze che sostengono la vita e ci lasciamo trasportare da loro.

Convertire i pascoli in copertura forestale è una pratica salutare, soprattutto su terreni inadatti al bestiame. Siamo impegnati in un'impresa a lungo termine.

Abbiamo rimosso i biancospini aggrovigliati e molto vecchi, così come le ginestre. Le prime api operaie dovettero correre dei rischi per la loro vita e la loro integrità fisica, ed era necessario un grande sforzo fisico! Una volta pulito il sito, discutiamo del pascolo dell'erba sul nostro sito. Dovremmo farlo sparire? Dovremmo piantare direttamente su di esso? L'erba è nella fase di riposo invernale, tutto dovrebbe andare bene. Dovremmo scavare buchi di piantagione individuali per ogni albero? Se non si estirpano le erbacce, è necessario prepararsi per il lavoro di sfoltimento delle piante in primavera, quando riprenderà la crescita.

In questo sito di *Ngāti Kapu* abbiamo scelto di piantare direttamente nell'erba, anticipando la

necessità di occuparci del sito in primavera ed estate. Impariamo facendo. Stiamo andando avanti con questo particolare sito. Confidiamo nella sua buona qualità e contribuiamo alla sua trasformazione in foresta.

*Kotahi karihi nāna ko te wao tapu nui a Tāne /*  
La creazione della foresta sacra di Tāne viene eseguita da un unico centro. Come un chicco, iniziamo in piccolo, partiamo dalle nostre incertezze. Come “buoni antenati”, lavoriamo nella speranza delle generazioni future. Tāne, il Maori atua, è responsabile qui. Confidiamo nei sacri processi di rigenerazione. Il grano che utilizziamo è quello di Tāne, siamo privilegiati, realizzati. Siamo i seminatori della foresta sacra del futuro. Collaboriamo alla fioritura della vita in noi e attorno a noi. Partecipiamo a questo lavoro con gratitudine, speranza e karakia.

Contiamo sulle piogge primaverili, perché la nostra collina di sabbia si secca rapidamente. Le piogge regolari sono essenziali. Il nostro sito è orientato a sud-est, non è soggetto al caldo intenso estivo, quindi abbiamo dalla nostra parte prospettive favorevoli.



Le nostre fioriere arrivano in una fresca mattina invernale. Sono stati invitati Whānau, gruppi della comunità, parrocchiani e kura locali. Come sempre, la piantumazione degli alberi è un momento speciale per impegnarsi con la terra e con gli altri. Il primo compito è far passare gli alberi attraverso un recinto fangoso e

trasportarli nel nostro sito, abbiamo dalla nostra energia ed esperienza. *Mahi tahi tātou*, collaboriamo, scopriamo man mano che procediamo come svolgere il lavoro. Alcuni alberi hanno le radici legate, altri sono troppo piccoli per essere piantati in questa stagione. Discutiamo sul tipo di *ngaio* che ci è stato dato, forse è il *ngaio* della Tasmania - e che non ci va bene? L'albero del *karo* può essere invasivo e coprire l'intero sito. Forse verrà creato un deserto di *pitosforo*? Abbiamo molto da studiare e ricercare mentre procediamo. Decidiamo di piantare tutto il *ngaio* e sostituire qualche *karo* con *harakeke*. L'ideale sarebbe avere un nostro vivaio e avere il pieno controllo sull'origine dei semi, sui tipi di alberi e sul processo di semina. Tanti gli elementi da tenere in considerazione, come apprendiamo lavorando al restauro!

I bambini del *kura* locale vengono dopo il fine settimana per piantare i restanti *mānuka* e *harakeke*. Spieghiamo ai bambini come piantare un albero. Come scavare una buca della giusta dimensione, come liberare le radici, come distanziare adeguatamente gli alberi sul sito e a cosa servono le pastiglie di fertilizzante.

*Kia kaha ki ā tatou kaimahi whakatō rākau!*  
Tutta la forza alle nostre fioriere! Abbiamo dato un contributo concreto a questa stagione della creazione. Abbiamo lavorato insieme, abbiamo condiviso la grande opera di restauro. In un momento in cui quasi la metà degli alberi del pianeta è scomparsa, restituire alla foresta ciò che le è stato tolto è un piccolo atto di giustizia, rinnovando la nostra speranza di pace con la fauna selvatica e partecipando all'integrità della creazione.

*E ngā rākau hou, e ngā rākau iti, kia tupu kia hua kia puāwai i tēnei wā morearea.*

Ai nostri nuovi alberelli, che crescano, fioriscano e fioriscano durante questo periodo di crisi.

*Pete Healy sm*

## MARIA

### Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri e dei Fratelli Maristi italiani

#### Direzione e Amministrazione

via Livorno 91 - 00162 Roma

tel. 340.8658672

fax 06/86205535

e-mail: [redazionemaria@padrimaristi.it](mailto:redazionemaria@padrimaristi.it)

home page: [www.padrimaristi.it](http://www.padrimaristi.it)

#### Direttore responsabile

D. Giuseppe Mensi

#### Quote di abbonamento

Ordinario 15,00

Sostenitore 25,00

Benemerito 35,00

C.C.P. n.29159001 intestato a

**Centro Propaganda Opere Mariste**

via Livorno - 00162 Roma

oppure

IBAN: IT20Q0366701600010570056755

intestazione:

**Provincia Italiana della Società di  
Maria - Padri Maristi**

#### Autorizzazione Tribunale di Roma

del 23.12.94

con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95

Taxe perçue

Roma

#### Stampa

**Grafica Artigiana Ruffini**

via Piave, 36 - 25030 Castrezzato (Bs)

tel. 030.714.027

fax 030.7040991

e-mail: [info@graficheruffini.com](mailto:info@graficheruffini.com)

n. 6 novembre-dicembre 2023

- 2** Spiritualità mariana
- 6** Papa Francesco
- 8** Padri e fratelli maristi
- 10** Spiritualità marista
- 12** Famiglia marista
- 14** Padri e fratelli maristi
- 20** Notizie in breve
- 22** Padri e fratelli maristi

#### Preghiera

Gesù, Maria e Giuseppe  
a voi, Santa Famiglia di Nazareth,  
oggi, volgiamo lo sguardo  
con ammirazione e confidenza;  
in voi contempliamo  
la bellezza della comunione nell'amore vero;  
a voi raccomandiamo tutte le nostre famiglie,  
perché si rinnovino in esse  
le meraviglie della grazia.  
Santa Famiglia di Nazareth,  
scuola attraente del santo Vangelo:  
insegnaci a imitare le tue virtù  
con una saggia disciplina spirituale,  
donaci lo sguardo limpido  
che sa riconoscere l'opera della Provvidenza  
nelle realtà quotidiane della vita.  
Santa Famiglia di Nazareth,  
custode fedele del mistero della salvezza:  
fa' rinascere in noi la stima del silenzio,  
rendi le nostre famiglie cenacoli di preghiera  
e trasformale in piccole Chiese domestiche,  
rinnova il desiderio della santità,  
sostieni la nobile fatica  
del lavoro, dell'educazione,  
dell'ascolto, della reciproca comprensione  
e del perdono.  
Santa Famiglia di Nazareth,  
ridesta nella nostra società la consapevolezza  
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,  
bene inestimabile e insostituibile.  
Ogni famiglia sia dimora accogliente  
di bontà e di pace  
per i bambini e per gli anziani,  
per chi è malato e solo,  
per chi è povero e bisognoso.  
Gesù, Maria e Giuseppe  
voi con fiducia preghiamo,  
a voi con gioia ci affidiamo.  
(Papa Francesco)